

Lavoro

Ora più investimenti
per creare posti buoni

MARIO DEAGLIO

Ll lavoro bisogna prima di tutto crearlo e la creazione di lavoro «buono», ossia competitivo a livello mondiale, non avviene con provvedimenti ma con investimenti. Si può sommarciamente calcolare che il sistema italiano possa realisticamente aggiungere ogni anno 200-300 mila posti di lavoro «buoni».

Il nuovo governo agisce su una base normativa ormai consolidata e può intervenire sugli investimenti produttivi con tre strumenti: incentivi fiscali alle imprese, snellimento dei vincoli amministrativi per gli investimenti stessi e un miglior uso dei fondi

europei. Il primo strumento sarà scarsamente utilizzabile oltre i limiti della legge di stabilità appena approvata, il secondo richiede un'attività minuta di modificazione degli "iter" burocratici per i quali è indispensabile la collaborazione degli enti locali e realisticamente non si possono attendere grandi risultati nel poco tempo che il governo ha a disposizione. Restano i fondi europei: il miglior risultato rapidamente ottenibile è quello di una "flessibilità" nella loro destinazione, visto che troppo spesso tali fondi sono rigidamente assegnati alla realizzazione di opere specifiche.

Si potrebbe fare molto per armonizzare la domanda delle

imprese e l'offerta di lavoro, a cominciare da quella dei giovani e delle donne. A questo scopo esistono strumenti precisi, rappresentati dalle Agenzie Regionali per il Lavoro e dai Centri per l'Impiego. La loro efficacia è ottima in alcune regioni e molto scarsa in altre, specie in quelle meridionali che ne avrebbero maggior bisogno. Un forte coordinamento ministeriale potrebbe rendere più fluido un mercato ingessato. In parallelo, è possibile un'azione congiunta dei ministeri del Lavoro e dell'Istruzione che dia origine a contatti, «stages» e piccoli corsi che favoriscano l'inserimento lavorativo.

